

Approfondimento

Il borgo di Gualtieri nasce nella seconda metà del Cinquecento in relazione alle grandiose opere di bonifica promosse dalla famiglia Bentivoglio.

Cornelio Bentivoglio, discendente della famiglia che aveva dominato Bologna nel XV secolo e luogotenente di Alfonso II d'Este, iniziò la bonifica dell'area nel 1560 tanto da esserne infeudato nel 1567; nel 1575, poi, il feudo fu elevato a marchesato e forse a quella data risale l'idea di ampliare e rinnovare il centro abitato, forse in concorrenza con le vicine opere di fortificazione promosse dai Gonzaga a Pomponesco e Guastalla.

L'impianto scelto per la nuova fondazione è quello di una cinta muraria a pianta ottagonale, al cui centro si trova una vasta piazza quadrangolare e porticata; il palazzo occupa il lato orientale dello spazio. Una prima fase di costruzione del palazzo può essere fatta coincidere proprio con gli anni '70, agli albori dunque dello sviluppo di Gualtieri, ma non è chiaro chi ne sia stato il progettista. A partire dal 1590 è presente a Gualtieri Gian Battista Aleotti, ma con ogni probabilità solo per portare a termine lavori, già progettati da altri.

Ippolito, luogotenente del duca Cesare d'Este, è il responsabile di un sostanziale ampliamento del palazzo iniziato dal padre. L'intenzione originaria era forse quella di fargli assumere una pianta quadrangolare, con una corte porticata interna e baluardi angolari. Il palazzo avrebbe dunque equiparato l'estensione della piazza. Particolare interesse è dato dagli architetti del marchese alla realizzazione del salone, in costruzione nel 1603, probabilmente su disegno del solo Aleotti. Si tratta di un ambiente di proporzioni colossali, secondo la tradizione estense (si pensi al salone della delizia di Belriguardo), elevato su due piani e ben riconoscibile anche in facciata, innovazione questa che sarà seguita in numerose architetture barocche padane. È decorato di un ciclo affrescato tra il 1620 e il 1623 che rappresenta la gloria della famiglia Bentivoglio, opera di Giovanni da San Giovanni, e storie della Gerusalemme Liberata, opera di Pier Francesco Battistelli e aiuti. Sempre al piano nobile sono tuttora visibili altre sale decorate da fregi dipinti: la sala dell'Eneide, la sala di Giove e la sala di Icaro. Si conserva inoltre la cappella privata del palazzo, consacrata nel 1610 e decorata di stucchi e da un affresco raffigurante l'*Assunta* al centro della volta.

Nel 1620, alla morte di Ippolito, il feudo passa al figlio Enzo, il quale concentrò le sue attenzioni sulle opere di bonifica nella transpadana ferrarese. Infine, nel 1634, i Bentivoglio permutarono il feudo di Gualtieri con quello di Scandiano; il borgo padano passò quindi al duca Francesco I. La duchessa Laura Martinozzi nel 1663 lo fece ristrutturare e ridecorare, ma solo dieci anni dopo la stessa duchessa lo spoglierà completamente delle opere d'arte più pregiate, trasferite al nuovo monastero delle Salesiane di Modena. Il palazzo passa ad altre famiglie, che ne accelerano il declino: spesso è utilizzato per l'acquartieramento di soldati. Nel 1750 il palazzo è acquistato dalla comunità gualtierese, che ne demolisce i due terzi per realizzare con i materiali di risulta grandi muraglioni di contenimento delle acque del Po. La porzione rimanente fu utilizzata nei modi più disparati: nel 1775 per la prima volta vi viene insediato un teatro; l'attuale teatro sociale, con la struttura a tre ordini di palchetti, risale al 1905.

